

Quattro giovani su dieci pronti a cercare lavoro all'estero

Ragazzi sempre più propensi a mettersi in proprio (20%), anche se sognano le multinazionali

La ricerca di Istud

La meglio gioventù va in fuga? I giovani italiani appaiono sfiduciati, verso lo studio, il lavoro e il nostro paese. Non sono attratti dalle piccole e medie imprese, sognano le multinazionali; anche se è in aumento la propensione al mettersi in proprio. L'ultima ricerca dell'Osservatorio Istud sulla Generazione Y, fortemente orientata ai temi internazionali (il titolo è "Yers ready for work around the world" e verrà presentata domattina in Assolombarda a Milano), mette impietosamente in luce uno scenario ancora drammatico vissuto e percepito dai giovani.

Oltre l'80% giudica basse o scarse le prospettive lavorative del nostro paese e il 40% dichiara di volere andare a lavorare al di fuori dei confini nazionali. Decisamente più ottimisti appaiono invece i giovani provenienti dalle economie Bric (Brasile, India, Cina) e Gwic (Polonia, Germania, Uk e Usa). Obiettivo principale dello studio è l'esplorazione delle propensioni nei confronti del mondo del lavoro, confrontando il punto di vista degli studenti italiani con quello dei giovani stranieri che vivono e studiano in altri paesi: in tutto sono stati raccolti 3.289 questionari. «Mentre per gli stranieri andare all'estero è un modo per avere un futuro migliore - commenta Marella Caramazza, direttore dell'Istud - per gli italiani è invece fuggire da un presente e da una prospettiva peggiore. Aumenta inoltre la propensione all'imprenditorialità e al mettersi in gioco in prima persona, insieme a una maggiore attenzione verso una dimensione etica e valoriale legata al lavoro».

Estero

Per i giovani italiani le esperienze di soggiorno all'estero sono dovute alla partecipazione a programmi di scambi interculturali (Erasmus), mentre per gli studenti stranieri sono legate soprattutto alla mobilità professionale dei genitori, spesso inseriti in percorsi di carriera interna-

zionali. La propensione a trasferirsi all'estero per ragioni di lavoro è la percezione delle scarse prospettive lavorative offerte dal proprio paese. Dopo gli studi, la ricerca di un lavoro, nel proprio Paese o all'estero, rappresenta l'opzione maggiormente scelta dai partecipanti.

Solo l'11,3% dei giovani italiani prende in considerazione l'iscrizione a un master. Riguardo alle strategie per la ricerca di un lavoro, le candidature spontanee rappresentano la scelta principale. Le preferenze lavorative dei giovani confermano la scelta in favore delle grandi imprese multinazionali, mentre

una quota consistente di partecipanti (20%) aspira ad avviare una propria attività imprenditoriale. La preferenza per la multinazionale è confermata anche dall'identikit dell'organizzazione ideale segnalato dai partecipanti: posti di fronte a 12 coppie di aggettivi tra cui scegliere, gli studenti hanno espresso la propria preferenza per un'organizzazione grande, tecnologica, globale e manageriale.

Infine, la ricerca Istud ha sondato anche il punto di vista degli studenti stranieri dei sette Paesi coinvolti nei confronti delle imprese italiane e della possibilità di lavorare per realtà aziendali italiane. E' stato chiesto ai partecipanti di citare le imprese italiane più conosciute e di elencare i motivi per lavorare in una nostra impresa. Fiat (23%), Ferrari (17%), Gucci (9%) e Telecom (6%) sono le aziende più nominate. In generale automotive, moda e alimentare staccano tutti gli altri settori come maggiormente riconosciuti.

[W. P.]

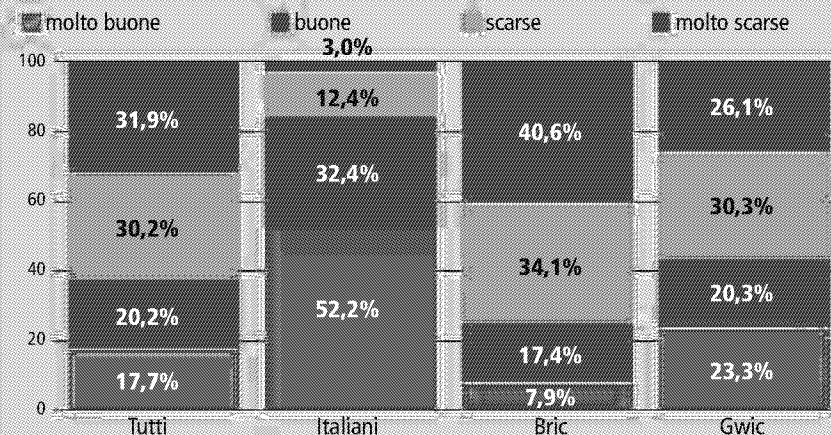
Il trampolino sono i programmi di interscambio culturale



I numero della ricerca

LE OPPORTUNITÀ DI LAVORO NEL FUTURO

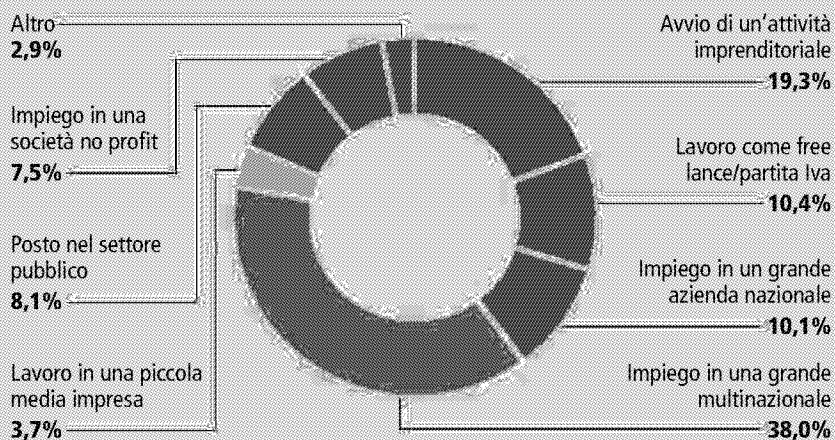
Come valuti le prospettive offerte dal tuo paese relativamente alle opportunità lavorative



Fonte: Osservatorio Giovani Istud

MA IO PREFERISCO...

Guardando al tuo futuro e potendo scegliere, preferiresti...



LA STAMPA